



# NABORIANUM



**ANNO 92 - NUMERO 4 - SETTEMBRE 2023**

**Il Bollettino della parrocchia SS.MM. Nabore e Felice, Milano**

***Estate a Borzago***

***Pagg. 12-15***

***Verso la Comunità***

***Pastorale-Pagg. 4-5***



***L'oratorio  
2023-  
2024  
è PIENO  
DI VITA !***

## In questo numero

Editoriale	pag. 1-2
Proposta Pastorale Arcivescovo	pag. 3
Verso la Comunità Pastorale	pag. 4-5
Saluto a P. Umberto	pag. 6-7
In ricordo del Maestro Bozzi	pag. 8-9
40 anni Consacrazione di P. Giuseppe e P. Gigi	pag. 10-11
Vacanze a Borzago	pag. 12-15
GMG Lisbona 2023 con il Papa	pag. 16-18
Danni nubifragio...aiuto !	pag. 19
Storia della Parrocchia	pag. 20-21
Anagrafe	pag. 23

## UN ANNO PIENO DI VITA

**A**bbiamo appena festeggiato l'apertura degli Oratori nella nostra Diocesi con questo "slogan" che ci accompagnerà per il prossimo anno: **PIENO DI VITA**.

Ma, come ricorda il sussidio, "*... il soggetto dello slogan non è l'oratorio ma Gesù Risorto. GESÙ È PIENO DI VITA.*"

Anche nella "Lettera Pastorale" per quest'anno, dal titolo **VIVIAMO UNA VITA RICEVUTA**, il nostro Arcivescovo sottolinea: "*Gesù è la vita e la relazione con Gesù è vita per coloro che entrano in comunione con lui. "Chi crede in me ha la vita", la fede è la risposta fiduciosa all'invito a ricevere la vita da Gesù.*"

Iniziamo questo nuovo anno pastorale, durante il quale intra-

**Segue**

prenderemo un cammino di cambiamenti che ci porteranno in un prossimo futuro a far parte di una "Comunità Pastorale."

La nostra "vita parrocchiale" sta cambiando: la forma "parrocchiale", sarà diversa ma la "vita", il rapporto con Gesù nella fede, rimarrà, sempre, ed è quindi indispensabile, urgente, per poter ripartire e riorganizzare le varie attività, rinnovare il nostro rapporto con *Gesù risorto*, il desiderio di *ricevere la vita da Gesù*, di andare più a fondo della nostra fede.

È come quando, partendo per un viaggio, si deve rimettere a punto o addirittura cambiare il mezzo di trasporto: perché il mezzo sia adeguato è necessario sapere dove si vuole andare.

È importante non dare nulla per scontato, perché potrebbe capitare anche a noi ciò che è descritto nel Vangelo di Giovanni (Gv 6,24-30):

*La folla si diresse alla volta di Cafarnaò alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare. Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà." Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?"» Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato."*

Potrebbe capitarci di riorganizzare e partire con tante attività, anche educative, dimenticandoci che sono un "segno" di qualcosa di infinitamente più grande, un mezzo per riconoscere e rapportarci con la presenza di Gesù Risorto, per ricevere la vita

da Gesù, certi che solo Lui può donarcela.

Non vogliamo, come spesso accade nel mondo, illuderci che si possa vivere senza Cristo, non vogliamo ridurre la nostra esperienza di Chiesa ad una organizzazione umanitaria; vogliamo invece aiutarci a riconoscere i segni della Sua presenza tra di noi, accoglierlo, ascoltarlo e seguirlo non come e dove *noi* vorremmo, ma come e dove *Lui* è, e ci chiama nella Sua Chiesa.

Commentando il brano del Vangelo il nostro Arcivescovo dice:

*"Gesù invita a entrare in comunione con lui, pane di vita, per contrastare la persuasione di essere vivi per sé stessi, di avere in sé stessi la vita, l'illusione di essere padroni e arbitri insindacabili della propria vita ... Gesù scandalizza le folle che lo cercano per farlo re con un discorso duro, sconcertante, inaccettabile. Molti dei suoi discepoli non vanno più con lui. Gesù pronuncia nelle nostre comunità quello stesso discorso. Saremo tra coloro che ritengono di non poter fare a meno di Gesù, convinti che solo Gesù è la vita che può dare vita?"*

Cominciamo allora questo nuovo anno pastorale rispondendo alla "provocazione" di Gesù ai suoi apostoli quando chiede loro: "Volete andarvene anche voi?" Anche noi, come Pietro un po' confusi, consapevoli di dover crescere nella fede, non sappiamo dire altro che: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna."

E pieni di gratitudine, con letizia, affrontiamo con Lui questo cammino PIENO DI VITA! ■

**Padre Giuseppe**

Naborianum, periodico della Parrocchia SS.MM. Nabore e Felice Milano



ANNO 92 - NUMERO 4- SETTEMBRE 2023

DIRETTORE RESPONSABILE: Padre Giuseppe Panzeri

REDAZIONE: Barbara Cipriano, Sergio Minola, Paolo Rebuzzini, Andrea Romeo, Padre Claudio Rossi, Matteo Sacchi

CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

LA VERSIONE DIGITALE DEL BOLLETTINO E' DISPONIBILE SUL SITO DELLA PARROCCHIA [www.parrocchiasantinaboreefelice.it](http://www.parrocchiasantinaboreefelice.it)

Il nostro bollettino non ha prezzo di copertina, ma ringraziamo chiunque vorrà sostenerlo con un'offerta

# «Viviamo di una vita ricevuta», ecco la Proposta pastorale 2023-2024

*L'Arcivescovo incoraggia i credenti a non rinunciare alla testimonianza sui temi dell'educazione affettiva, della preparazione al matrimonio religioso, dell'accoglienza della vita, del lavoro, della pace e della terza età.*

di Pino NARDI 8 Settembre 2023—dal sito Chiesa di Milano

«La mia intenzione non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi... Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per

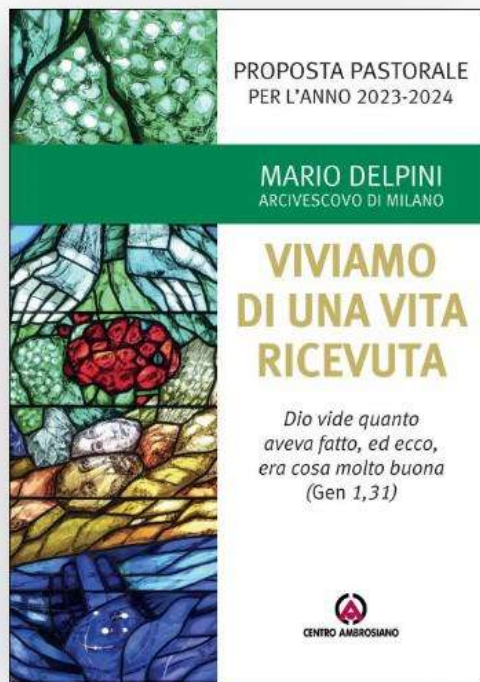
impariamo e cerchiamo di praticare lo stile di Gesù per percorrere le strade dell'inquietudine e dello scoraggiamento, per imparare a dialogare, per seminare speranza».

L'obiettivo è quello di «suggerire attenzioni doverose e costanti che devono qualificare le proposte della comunità cristiana. Richiamo tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla forza per evitare di essere reticenti, intimoriti o arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale».

Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata. Ne è consapevole l'Arcivescovo, ma invita a non abbassare la guardia: «Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno... Non ritengono di essere migliori di nessuno. **Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia**».

Ecco in particolare i capitoli affrontati nel testo: «Con questo spirito incoraggio tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano:

- **l'educazione affettiva,**
- **la preparazione al matrimonio religioso,**
- **l'accoglienza della vita,**
- **il lavoro,**
- **la pace,**
- **il tempo della terza età».**



**Parole ferme, quelle usate da monsignor Mario Delpini nella Proposta pastorale per l'anno 2023-2024, dal titolo *Viviamo di una vita ricevuta*.** Un'analisi di questioni discusse nel dibattito pubblico affrontate con il consueto stile del dialogo, ma anche con l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo: «Siamo insieme credenti e non credenti – sottolinea l'Arcivescovo -, terra assetata che invoca la fonte che zampilla e terra promessa che offre speranza ai nostri contemporanei. Perciò

# Un passo formale verso la nascita della Comunità Pastorale con la Parrocchia di S. Elena

**Dichiarazione congiunta tra la Diocesi e la Provincia Lombarda dei Frati Minori Cappuccini in ordine agli obiettivi, i modi e i tempi del percorso verso la costituzione della Comunità pastorale tra le Comunità parrocchiali dei SS. Nabore e Felice e di S. Elena in Milano**

Cari fedeli, frati e presbiteri delle Comunità parrocchiali dei SS. Nabore e Felice e di S. Elena,

\*grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo" (Ef 1,2-3).

Prendiamo a prestito queste parole di s. Paolo per rivolgervi un incoraggiamento e una benedizione, consapevoli del fatto che in quanto benedette e benedetti da Dio siamo tutti chiamati ad essere benedizione gli uni per gli altri, testimoniando così il nostro essere discepoli missionari negli ambienti di vita, i nostri condomini, negli uffici, nelle scuole o nelle università, nei luoghi o nei tempi della malattia e della fragilità.

Così dunque l'obiettivo primario della futura Comunità pastorale ci appare più chiaro, come scrive l'Arcivescovo Mario Delpini: «La buona notizia è questa: diamo forma alle Comunità pastorali come strumento più adeguato per la missione nel territorio in cui abitiamo: uniamo le forze, condividiamo i pensieri, ci appassioniamo ai tentativi, ci lasciamo provocare dalle sfide. La costituzione e la vita delle Comunità Pastorali non è una riorganizzazione burocratica per far fronte alla riduzione del numero dei preti. Si tratta invece di una scelta compiuta per lasciarci condurre dall'imperativo della missione e dal vento amico dello Spirito che rinnova e riforma la Chiesa in ogni tempo e in ogni luogo».

**Ma perché e come siamo giunti a questo passo tra le parrocchie dei SS. Nabore e Felice e di S. Elena?**

La parrocchia dei SS. Nabore e Felice fu fondata nel 1931 e affidata al clero diocesano; successivamente, circa cinquant'anni fa, al clero diocesano subentrarono i frati cappuccini in forza di convenzione stipulata tra l'Arcidiocesi e la Provincia Lombarda dei Frati cappuccini stessi e così il carisma francescano arricchì l'originario impianto "ambrosiano" della comunità parrocchiale.

Nel 2013 però i Frati nel contesto del Capitolo provinciale straordinario iniziarono ad interrogarsi sulla prosecuzione della loro presenza nella parrocchia dei SS. Nabore e Felice; nel 2017 in occasione del Capitolo ordinario l'allora Ministro provinciale nella sua Relazione finale del triennio 2014-2017 comunicava ai frati la decisione del Consiglio di ritirarsi dalla parrocchia dei SS. Nabore e Felice però a quella decisione di fatto non venne dato seguito nel triennio 2017-2020 per svariati motivi.

Durante il Capitolo ordinario celebratosi nel febbraio del 2020 la mozione relativa alla cessazione della presenza dei Frati nella parrocchia dei SS. Nabore e Felice venne ripresentata e votata ancora a larga maggioranza dai capitolari. Quali le ragioni?

Sinteticamente possono riassumersi così:

- costante e progressivo calo numerico dei frati;
- continua crescita dell'età media e quindi scarsità di forze disponibili per certi tipi di ministero più impegnativi, ad es. quello parrocchiale;
- la collaborazione che la Provincia vive su più fronti, richiedendo energie e personale, sia in ambito formativo nel nord Italia, sia a servizio dell'Ordine, sia nell'impegno missionario;
- la difficoltà a trovare frati giovani disponibili per un servizio parrocchiale.

In forza di tali considerazioni e riflessioni, pur con fatiche e sofferenze, in data 2 agosto 2021 con lettera del Ministro provinciale all'Arcivescovo Mario Delpini veniva comunicata ufficialmente la decisione da parte di tutto il Consiglio provinciale di «lasciare la cura della parrocchia dei SS. Nabore e Felice, riaffidandola all'Arcidiocesi entro la conclusione dell'attuale triennio fraterno e pastorale della nostra Provincia nell'estate 2023, fatta salva la valutazione circa i tempi prevedibilmente adeguati a tale passaggio».

Nella stessa Lettera del 2 agosto 2021 il Ministro provinciale scriveva: «Consapevoli della difficoltà cui potrà andare incontro la Chiesa di Milano in seguito a tale scelta, desideriamo offrire tutta la nostra disponibilità per un dialogo e un

confronto costruttivo con Lei e con gli organismi competenti sia in relazione ai tempi e ai passi da compiere in una fase di transizione, sia in ordine a verificare forme e percorsi di ulteriore collaborazione pastorale a favore del cammino della parrocchia, tenendo anche conto della vicina presenza del convento di S. Francesco in p.le Velasquez».

**Che fare allora? Accettare come ineluttabile il ritiro/partenza dei frati riaffidando la parrocchia al clero diocesano oppure verificare forme e percorsi di ulteriore collaborazione pastorale a favore del cammino della parrocchia onde non disperdere la ricchezza che quasi mezzo secolo di presenza francescana ha apportato alla Comunità dei SS. Nabore e Felice?**

Si è scelta la via della collaborazione esplorando quel percorso nuovo che la Diocesi va compiendo ormai dal 2006 con il dare vita alle Comunità pastorali. Per camminare verso la comunità pastorale si è volto lo sguardo al territorio e tra le parrocchie vicine ai SS. Nabore e Felice si è individuata quella di S. Elena come quella più disponibile per avviare il cammino.

Così nella lettera inviata dall'Arcivescovo Delpini al Ministro provinciale in data 10 luglio 2022 si precisava: «confido che [...] si diano le condizioni per proseguire il dialogo e individuare consensualmente una soluzione che permetta di mantenere una collaborazione istituzionalizzata di alcuni frati nella cura pastorale della parrocchia dei Santi MM. Nabore e Felice eventualmente nella forma di una Comunità pastorale insieme alla parrocchia di S. Elena e sotto la responsabilità di un presbitero diocesano».

Dando seguito a quanto sopra auspicato in data 30 maggio 2023 il Ministro provinciale dei Frati cappuccini scrivendo all'Arcivescovo Delpini così si esprimeva: «per i prossimi due anni pastorali, 2023-2024 e 2024-2025, in ordine a favorire il cammino di Unità pastorale tra le parrocchie dei SS. Nabore e Felice e Sant'Elena [...] confermo a Lei ufficialmente la disponibilità da parte nostra in tal senso, garantendo in particolare la presenza dell'attuale parroco, fra Giuseppe Panzeri, insieme ad altri frati».

La Diocesi, per parte sua, per sostenere il progetto di crescente collaborazione tra le due parrocchie a far data dal 1° settembre 2023 ha scelto di affiancare al parroco di S. Elena, don Carlo Luoni un altro sacerdote don Felice Capellini che assumerà l'ufficio di vicario parrocchiale in S. Elena proprio al fine di contribuire alla costruzione della futura Comunità pastorale.

**Inizia così un nuovo cammino!**

Chiarito l'obiettivo missionario della costituenda Comunità pastorale e ricordati i passaggi sinora compiuti, **come occorre muoversi d'ora in poi?**

Nei prossimi due anni pastorali sarà necessario guadagnare, da parte di tutti, fedeli laici, preti e frati una visione comune circa la realtà nuova che si va a costruire coinvolgendo anzitutto i Consigli pastorali parrocchiali e quelli per gli affari economici avendo come strumento il Direttorio "Comunità pastorali per la missione" promulgato dall'Arcivescovo il 4 novembre 2022.

Sarà fondamentale favorire la reciproca conoscenza tra tutti coloro che nelle due parrocchie operano nei diversi ambiti pastorali: catechesi dell'iniziazione cristiana e catechesi degli adulti, pastorale giovanile, pastorale familiare, pastorale della carità, ecc.

La reciproca conoscenza consentirà di apprezzare i carismi e la tradizione delle singole parrocchie che non verranno meno neppure quando sarà costituita la Comunità pastorale affinché nulla vada perduto dell'esperienza positiva di ciascuna comunità ma piuttosto siano condivisi i doni di ognuna.

Attraverso la reciproca conoscenza potranno essere valorizzate anche le diverse strutture (case canoniche, oratori, altri spazi) che afferiscono a ciascuna parrocchia, fermo restando che i sacerdoti continueranno ad abitare nelle singole canoniche anche quando si costituirà la Comunità pastorale di modo che nessuna parrocchia si senta "abbandonata", pur sapendo che nella futura Comunità pastorale vi sarà un solo Responsabile parroco per le due parrocchie coadiuvato da più Vicari di comunità, tra i quali ci saranno ancora uno o più frati.

Siamo tutti consapevoli che il cammino che inizia sarà, per molti versi, un cammino inedito, ci è chiesto di percorrere sentieri nuovi ma sappiamo anche di essere sempre accompagnati dallo Spirito Santo, che cammina al nostro fianco e opera prima di noi e meglio di noi, a tutti noi allora è richiesta una generosa, paziente e fiduciosa docilità allo Spirito!

Milano, 7/07/2023

Mons. Carlo Azzimonti  
Vicario episcopale per la Città

Fra Angelo Borghino  
Ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini di  
Lombardia



## ***P. Umberto lascia la nostra Parrocchia***

**Dopo un triennio di servizio e presenza nella nostra Comunità Parrocchiale, P. Umberto Soranzo è destinato ad altro incarico presso il Convento di Musocco.**

**Vita di comunità**



**D**a quando, tre anni fa, padre Umberto Soranzo venne aggregato, in avvicendamento con padre Claudio Doriguzzi, alla nostra piccola fraternità in qualità di Superiore (da noi si dice “guardiano”), ha portato una ventata nuova fin dall’inizio del suo mandato. Si è infatti messo immediatamente all’opera prendendosi cura della casa e della vita fraterna con una giovanile dedizione, benché fosse già ultrasettantenne.

Padre Umberto si è subito impegnato per rendere più ordinati e accoglienti tutti gli ambienti della ca-

sa – dalla cucina all’orto, dalla spesa alla cura della preghiera liturgica, al decoro della liturgia - sempre intendendo portare, con intelligenza e passione, quei miglioramenti che riteneva necessari.

Oltre naturalmente alla celebrazione della messa delle ore 18, sia feriale che domenicale, anch’essa da lui molto curata. Si è soprattutto speso, con fedeltà ammirabile, al ministero del Sacramento della Penitenza in confessionale. Di questa assiduità hanno beneficiato in molti, sia tra i nostri parrocchiani, sia tra le numerose persone provenienti da

tutta Milano, che già conoscevano padre Umberto per la sua lunga presenza in piazzale Velasquez prima di giungere tra noi.

Non da ultimo, ha servito con dedizione le Comunità del Cammino Neocatecumenale che fanno riferimento alla nostra parrocchia.

E tutto questo nonostante l'emergere intermittente di problemi di salute che non gli hanno impedito

di servire il Signore nei fratelli con amore appassionato.

Nel suo nuovo incarico della fraternità cappuccina di Musocco gli auguriamo ogni bene nel Signore.

Grazie padre Umberto. ■

**P. Giuseppe**



**A** seguito del Capitolo Franciscano, il nostro Padre Umberto È stato trasferito presso il Convento di Musocco. Ci sembra di vederlo passare dalla casa parrocchiale alla nostra Chiesa, sempre di corsa, sempre con piccoli appunti/nomi, scritti sul dorso delle mani, per non dimenticare nessuno, ci resterà sempre il ricordo. Amava definirsi il “Padre anziano”, instancabile, sempre disponibile a fornire il servizio alla Confessione ed alla Santa Messa. Il suo carattere artistico, sicuramente, sopra le righe, lo rende uomo sincero e diretto. Noi del Cammino Neocatecumenale, non

possiamo che ringraziarlo, per l'aiuto ed il supporto nel servizio della Santa Messa, per i consigli, per le direzioni spirituali, sempre presenti ed assidue. Molti di noi sono tornati alla Chiesa, grazie alla sua parola di incoraggiamento ed alle sue preghiere. Caro Padre Umberto, grazie, grazie ancora, rimarrai sempre nei nostri cuori e sarai sempre il benvenuto. ■

**I Fratelli e le sorelle  
del Cammino Neocatecumenale**

## Il 20 agosto ci ha lasciati il Maestro Bozzi, fondatore e anima della Corale Naboriana per tantissimi anni

### *PIERLUIGI BOZZI, AMICO DI UNA VITA*

**H**o conosciuto il **Maestro**

**Pierluigi Bozzi** in una sera d'autunno, più o meno una vita fa quando, invitato dal condomino ed amico **Gianni Ghezzi**, capitai in quella sala parrocchiale al piano rialzato dove allora si tenevano le prove della gloriosa **Corale Naboriana**;

molto impacciato mi ritrovai in mezzo a tanti coristi e, con altrettanto imbarazzo, venni presentato al Maestro Bozzi: era un ometto piccolo, dal volto giovanile e buono, che non corrispondeva certo alla sua grande fama.

Molto modestamente dissi che, pur non avendo alcuna cultura musicale, mi ero presentato solo per le insistenze di quell'amico, ma lui mi fece avvicinare al pianoforte e mi fece provare a seguire con la voce una scala musicale.

Sudavo, avrei voluto andarmene ma giunti alla fine il Maestro mi disse che andavo bene per il Coro, e che avrei potuto cantare nella sezione dei bassi; mi sentivo molto confuso, mi diedero lo spartito di un canto che avremmo subito dovuto imparare, dissi che non conoscevo la musica, ma mi risposero che non importava, che era sufficiente seguire la melodia e quei pallini bianchi e neri scritti sul rigo musicale... ce la misi tutta e, sottovoce, cercai di imparare qualcosa.

Da quel momento, nella mia famiglia, la figura



del Maestro Bozzi divenne sempre più importante ed il suo nome pronunciato sempre più spesso e con rispetto; gli spartiti musicali divennero indispensabili, la musica dei brani iniziò ad invadermi il cervello, i canti sempre più

numerosi tanto da non poter più essere raccolti in una sola cartellina.

Conobbi tutti gli altri coristi, i loro pregi ed i loro difetti, e quando il nostro settore stava in silenzio perché il Maestro stava insegnando la partitura ad un'altra sezione del Coro, udivo la voce celestiale di un angelo, di nome Nuccia, la moglie del Maestro, e quasi mi veniva da chiedere agli altri di tacere, per farmela meglio ascoltare.

Passarono gli anni, la Corale Naboriana assurse ad una certa notorietà, io cercavo di essere sempre presente alle prove e le esecuzioni divennero sempre più frequenti: senza accorgermene mi resi conto che Bozzi non era più soltanto un GRANDE MAESTRO, ma anche UN GRANDE AMICO, e che senza dubbio mi voleva bene.

Fummo invitati anche all'estero (... Lugano è estero, no?... ) tenemmo diversi concerti di beneficenza e riuscimmo anche a realizzare una divisa estiva per le Coriste quando il Maestro, improvvisamente, venne privato della compagna della sua vita: Nuccia, e la sua voce, se n'erano andate per sempre...

*In ricordo di*



Un dolore lancinante ci colpì, avremmo voluto abbracciarlo, stringerlo, infondergli un po' di coraggio, ma i nostri propositi, come sempre, poggiavano sull'aria mentre ancora una volta quell'uomo minuto si mostrò più grande di tutti noi e... riprese le prove.

Passarono gli anni, la Corale Naboriana divenne Associazione con tanto di Statuto ed io ne fui il primo Presidente con l'incarico, fra gli altri, di organizzare la gita annuale. I coristi entravano ed uscivano, sua figlia Elena entrò a farne parte e ne divenne una sostenitrice ma il Maestro Bozzi era, per fortuna, sempre lì: mai un'assenza, per vacanza o per malattia, mai una dimostrazione di stanchezza.

Al rientro dalle ferie si poteva esser certi della sua puntualità dietro l'organo elettronico dal quale ci dirigeva e del suo viso sempre scherzoso e pacato; certo, ogni tanto sbottava perché qualche voce mancava o non seguivamo con la dovuta attenzione i suoi insegnamenti, ma subito la sua espressione tornava ad essere bonaria e sorridente.

Due avvenimenti importanti hanno segnato la mia vita, i matrimoni delle mie figlie Elena e Lucia: non so cosa sia avvenuto nella mia testa ma volli chiedere al mio amico Bozzi se poteva prepararmi a cantare da solista, in quelle occasioni, l'Ave Maria di Gounod; lui non cercò in alcun modo di dissuadermi anzi, mi invitò diverse volte a casa sua per cercare di fissare al meglio il brano nella mia mente.

L'esito non fu certo eclatante, ma l'entusiasmo delle figlie fu sincero, ed io mi ritrovai a ringraziare l'Onnipotente per aver posto sulla mia strada una



La "Corale Naboriana" prima che la Parrocchia venisse gestita dai frati

persona come Bozzi, che mi aveva offerto la possibilità di fare loro un simile regalo.

Dopo tutto ciò viene spontaneo pensare che, almeno alla fine, gli abbia dato del tu, vista anche la vicinanza d'età, ma erano tali il rispetto e l'ammirazione nei suoi confronti da non averlo mai neppure pensato; ora però che lui è "andato avanti", che non c'è più nessuno dietro l'organo a dirigere e che anche la sua Corale Naboriana ha terminato la propria storia, voglio salutarlo in modo diverso mentre in cielo, ne sono certo, dirigerà un coro di angeli cercando di farli almeno cantare all'unisono. Per questo adesso posso davvero dirgli: *"Ciao Maestro Bozzi, con gratitudine; ti porteremo nel cuore sino alla fine."* ■

Alberto Benincori



# QUARANT'ANNI DI CONSACRAZIONE

## P. Giuseppe e P. Gigi festeggiano il quarantesimo della loro consacrazione nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini

**L'**8 Settembre 1983 insieme ad altri fratelli, Fra Gigi ed io, nelle mani dell'allora Padre Provinciale Fra Ismaele, abbiamo professato i voti religiosi di obbedienza, povertà e castità, affidandoci all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Questo è il testo liturgico della nostra Professione, con la risposta e la promessa "troppo grande" del padre Provinciale:

*Io, fra ... , a lode di Dio, nella ferma volontà di osservare più perfettamente il Vangelo di Cristo, poiché il Signore mi ha dato questa grazia, davanti ai fratelli, nelle tue mani, padre Ismaele, faccio voto di vivere in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, secondo la regola di San Francesco confermata da Papa Onorio e le Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.*

*Pertanto mi affido con tutto il cuore a questa fraternità per attuare la mia totale consacrazione al servizio di Dio e dei fratelli, mediante l'efficace azione dello Spirito Santo, l'intercessione della Beata Maria Vergine Immacolata, del nostro Padre San Francesco e di tutti i Santi e il vostro fraterno aiuto.*

*Ed io, a nome della Chiesa e della nostra fraternità, accetto i tuoi voti, e da parte di Dio Onnipotente, se queste cose osserverai, ti prometto la vita eterna.*

La grande gioia che ho vissuto quel giorno era data dalla consapevolezza di essere stato scelto, amato e chiamato dal Signore stesso, così come ero; non mi era parsa allora, e oggi ancor di più, una rinuncia faticosa a qualcosa, ma una lieta risposta all'invito più bello che una persona possa ricevere, ad una "preferenza" da parte del Signore davanti alla quale è naturale e semplice dire sì.

Ora più di allora sono certo che affidarmi senza riserve ai Frati e alla Chiesa coincide con l'affidarmi al Signore presente nella mia vita.

Anche nelle responsabilità che in questi quaranta anni mi sono state chieste mi sono sempre sentito, e mi sento, come un "fratello minore", ed anche il nome che mi è stato dato al Battesimo, Giuseppe, mi pone in questa "minorità"; infatti come San Giuseppe era consapevole di avere una responsabilità su Gesù, il Figlio di Dio, e su Maria, colei che lo ha reso presente, certo che erano più grandi di lui, così io mi sento responsabile di "qualcosa" che mi precede, più grande di me, la Sua Chiesa, la comunità locale di cui sono responsabile, che come Maria rende presente Cristo per grazia, per opera dello Spirito Santo.

Essere grato al Signore per questi quarant'anni coincide con l'essere grato alla Sua Chiesa, e ora a tutti voi. Continuate a pregare per me. Grazie,

**Fr. Giuseppe**

Quaranta è un numero biblico: se penso all'ansia che avevo nell'ora di attesa in preghiera presso le monache Clarisse vicino alla Basilica dove si celebrava la Professione, posso solo ringraziare il Signore perché Lui è fedele.

Se guardo alle foto di quel giorno, ed ai fratelli che non sono più nell'Ordine Cappuccino posso solo dire che Lui sceglie secondo i suoi criteri.

Faccio mia questa preghiera a Maria: "Reggente del mare e del porto illustre, nulla ti chiediamo se non la fedeltà più forte della morte."

Pregate per me, **Fr. Gigi**

**INVITIAMO TUTTI**

**Mercoledì 4 ottobre, festa di San Francesco,**

**alla S. Messa delle 18.00**

**durante la quale rinnoveremo**

**i nostri voti al Signore.**



Eventi Speciali

## ***SUL SITO TUTTI I COLORI DEL NABORIANUM***

***Vai sul sito parrocchiale per sfogliare  
questo numero e tutti i numeri arretrati.  
Tutte le pagine sono a colori!***

***[www.parrocchiasantinaboreefelice.it](http://www.parrocchiasantinaboreefelice.it)***

*Gita al 1° Turno di Borzago... con autista d'epoca ...*



# VACANZE ESTIVE

**A**llora, ci siamo: prepara lo zaino, ricordati lo spazzolino, dove ho messo le ciabatte? Dieci giorni dopo la situazione sembra la stessa: prepara lo zaino, ricordati lo spazzolino, DOVE HO MESSO LE CIABATTE??? Che cosa è successo però in quei dieci giorni? Una piccola fuga, un tempo ed uno spazio lontani dalla normalità, una “bolla” che ti permette di vivere vecchie e nuove amicizie.

Borzago è sempre stata un’esperienza speciale, e poter vedere gli occhi dei ragazzi brillare di gioia al pensiero di quella baita in mezzo al verde rende tutto ancora più bello: i giochi e le serate a tema con costumi, i tornei e le cacce al tesoro, e poi le gite un po’ faticose ed i momenti, magari più complicati, di riflessione, le Messe nella cappellina, i pasti consumati gomito a gomito e le pulizie affrontate con una buona dose di musica.

Una delle magie più incredibili che mi piace però sottolineare è il rapporto che si crea tra le generazioni: il parroco che gioca a calcetto con i ragazzi, la Suora che abbraccia la più piccola del gruppo davanti al fuoco, le lettere di ringraziamento che con tanto impegno sono state scritte dalle ragazze e dai ragazzi per i volontari e le cuoche.

L’anno scorso al primo turno eravamo una ventina, quest’anno invece erano trenta solo gli educan-



di: non è semplice spiegare come si “sopravviva” a dieci giorni senza telefoni o televisori (a volte se lo chiedevano i ragazzi stessi), eppure erano lì, tutti insieme, intorno ai tavoli da ping-pong a tifare e giocare: la vita comunitaria che lancia ancora, dopo più di quarant’anni, un richiamo a nuovi bambini, ragazzi, giovani, un’esperienza storica che si rinnova ogni anno, in cui ci si traveste da supereroi per una sera ma si continua a giocare a tiro alla fune

**Insieme a Borzago !!**

# INSIEME A BORZAGO !!

nei pomeriggi di sole; chi si potrebbe mai immaginare una vacanza che pare sempre la stessa ma che, con quel tocco di gioventù moderna, continua ancora ad attirare educandi?

Borzago da molti viene spesso definita una sfida e la preparazione in effetti non è banale: organizza i turni di cuochi e volontari, sposta gli esami universitari, cerca i palloncini per i giochi, non ti addormentare durante la riunione notturna per decidere la

gita del giorno dopo... la fatica si può far sentire, ma posso assicurare che svanisce immediatamente non appena arriva alle orecchie quel: "Ma l'anno prossimo, in che giorno si parte per la baita?" mentre si scende dal pullman, a Milano.

E quindi grazie: ai nostri educandi, che cantano a squarciagola per le valli trentine e portano allegria e divertimento, agli educatori che diventano una squadra compatta, nonostante le differenze, per creare la magia della baita, ai volontari (cuochi e cuochi che, per ore, si impegnano per sfamare gruppi di adolescenti affamati, vivandieri che salgo-



no e scendono dalla baita per la spesa e per il recupero di ragazzi stanchi, Frati e Suore che, ogni giorno, offrono la loro testimonianza di una vita in comunione con Cristo) pronti a trasformarsi in sostegni nelle gite e compagni di giochi, ai volontari del turno di apertura e chiusura della baita che, più nascosti, permettono alla Parrocchia di offrire un'esperienza che resta nel cuore, ed infine ai genitori, che ci affidano i loro figli nonostante qualche preoccupazione. Grazie a tutti.

**Un'educatrice GEC—1° Turno**



**Segue**

## A Borzago ci dovevo proprio andare!!!

**Insieme a Borzago !!**

**E**ra da tanto tempo che ne sentivo parlare ma, lavorando, ho sempre voluto dedicare i miei giorni di ferie esclusivamente al mio mare; già l'anno scorso, in qualità di "neo pensionata", ci avevo fatto un primo pensiero ma il mio Pietro lo ha subito bocciato perché... lassù non c'è Internet. Quest'anno, dovendomi organizzare da sola perché, giustamente, il giovanotto ha preferito andare in vacanza con i suoi amici, mi è stato possibile salire in baita con le famiglie, nel mese di Agosto.

Sono partita, lo ammetto, con diversi timori: c'era chi mi aveva parlato di un'esperienza e di un posto bellissimo e chi, per contro, mi aveva suggerito che non fosse cosa da fare: ambiente troppo spartano, privo di molte comodità, e poi posto troppo isolato, nessuna rete wi-fi...

Alla fine però, ho deciso di partire, ho messo in valigia solamente le cose strettamente necessarie e mi sono affidata alle persone che mi hanno invitata, che mi hanno in un certo senso contagiata con il loro entusiasmo, e che si sono rivelate una compagnia molto unita ed attenta ai bisogni di tutti.

Avevo già fatto l'esperienza delle vacanze in autogestione, quando Pietro era piccolino, per cui ero già preparata a "lavorare" oltre che a godermi passeggiate e splendidi panorami, ma tutto è tra-

scorso nella massima serenità e devo dire che quel piccolo contributo che ho offerto non mi è pesato affatto.

La baita è stupenda!!!

Sì, è vero, non ci sono tutte le comodità che abbiamo a casa nostra, ma la spensieratezza, la comunione e la condivisione, i nuovi amici incontrati, i piccoli momenti di riflessione, la Santa Messa, sono stati tutti ingredienti che hanno reso davvero preziosa questa vacanza. ■

**Barbara Varriale – Turno Adulti-Famiglie**



*Corso antincendio al 1° e 2° Turno con prove pratiche*





## Anche quest'anno l'abbiamo fatto. Nabor calcio 2010 come le grandi squadre

**Q**uello che era iniziato 4 anni fa come un progetto per avvicinare ragazzi e genitori alla vacanza nella baita di Borzago si è trasformato in una bella abitudine, visto l'ottimo ambiente che si viene a creare grazie anche ai vincoli imposti dalla baita stessa.

Quest'anno ancora di più e la dimostrazione è arrivata grazie ai numeri, 21 ragazzi della squadra su 26. 4 anni fa eravamo partiti con 13 ragazzi sempre su 26 iscritti alla squadra.

Questo è successo perché il "ritiro pre-campionato" è stato studiato non come una sessione intensiva di allenamento dove è il calcio a farla da padrone bensì come un momento importante di aggregazione, per fare gruppo, fare squadra nel senso più profon-

do del termine e questo ha portato i ragazzi a volersi aggiungere a questa esperienza unica.

Tutto questo è stato possibile grazie ad un gruppo di genitori/volontari che si sono offerti per accompagnare i ragazzi già dal primo anno e che poi non si sono più staccati, diventando anche allenatori e dirigenti della società sportiva.

Questo progetto ha tante finalità dirette ed indirette, ed è una bella esperienza per tutti.,

Nella speranza che possa allargarsi ad altri, noi continueremo ad "andare su" ed a fare come le "grandi squadre". ■

**Dario Taralli— Nabor calcio 2010**



## DUE TESTIMONIANZE DALLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' LISBONA - AGOSTO 2023



### Esperienze

**C**osa mi porto a casa da questa GMG? è stata la domanda conclusiva, con la quale ci siamo lasciati la mattina dell'8 Agosto, durante l'ultimo momento di riflessione e condivisione nella Parrocchia di Porto Salvo.

Interrogativo semplice, apparentemente banale ma di fondamentale importanza per suscitare in ognuno di noi uno sguardo proiettato nel tempo, così da non rendere le emozioni vissute in un'intensa settimana sterili, o relegabili all'esperienza stessa.

Per tentare almeno vagamente di rispondere mi piacerebbe riprendere la riflessione di Papa Francesco circa il tema della GMG: **"Maria si alzò e corse in fretta"** (Lc 1,39). **"Perché Maria corre e per di più in fretta?"** ci ha spiegato il Papa, **"perché ama. Perché va da Elisabetta quando non era necessario e non le era stato richiesto? Perché ama."** Quindi è l'amore ciò che funge da innesco e da forza motrice per la sua urgenza, per la sua fretta, è l'amore che la porta a pensare alla cugina, invece di pensare a se stessa; se l'ansia rappresenta

la paura, la preoccupazione di ciò che non si ha ancora, la fretta è invece la certezza di qualcosa che si ha già.

Maria è certa dell'amore che già prova e le preme comunicarlo anche ad Elisabetta, di qui la sua corsa, e quello slancio che pur non le era stato espressamente richiesto. Queste parole mi hanno colpito profondamente, generando in me un'autoanalisi: mi sono resa conto che spesso, nella vita quotidiana, non riesco a vivere il rapporto con me stessa e con gli altri come Maria, perchè preda della routine, dei bisogni primari, degli impegni e degli "incastri" della giornata; una vita insomma dove c'è poco spazio per l'imprevisto, per l'inatteso, una vita di corsa e spesso intrisa di preoccupazioni, una vita dove c'è poco spazio per questo amore urgente, proiettato verso l'altro.

Durante questa esperienza invece ho potuto sperimentare sin dai primi giorni la concretezza di questo messaggio, in primis nella gratuità della famiglia che ci ha ospitato: vedere come ci hanno accolto nelle loro case, lasciato i loro letti e le loro stanze per dormire su materassini o divani, privarsi dei loro



Quindi è l'amore ciò che funge da innesco e da forza motrice per la sua urgenza, per la sua fretta, è l'amore che la porta a pensare alla cugina, invece di pensare a se stessa; se l'ansia rappresenta



comfort per una settimana, aspettarci la sera tardi per poter anche solo salutarci, svegliarsi la mattina presto per fare colazione insieme, sono gesti che mi hanno commosso profondamente. Questa gratuità ricevuta in maniera quasi silente e celata mi ha automaticamente indotto a vivere la GMG in maniera diversa, più attenta agli altri, alle loro esigenze e necessità, più che a guardare alle mie fatiche, alla mia stanchezza, alla fame, al sonno. E tutto ciò è stato bellissimo. Penso che anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo potuto assaporare quell'essere "radici di gioia" e luce semplicemente grazie all'aver accolto Gesù nelle nostre vite, e cercando di imparare ad amare come Lui. ■

Viviana Fezzi

**G**ia prima che partissi mi avevano avvertito che ci sarebbe stato un "prima" ed un "dopo" GMG... ma è difficile prepararsi ad un'esperienza simile, ed è altrettanto complesso provare a trasmetterla a chi non l'ha vissuta direttamente.

Il primo aereo l'abbiamo preso Lunedì 31 Luglio in serata: siamo partiti in una trentina, con un gruppo di giovani della Diocesi di Milano, tutti tra i 18 ed i 30 anni circa.

Questa piccola comunità improvvisata è stata un dono prezioso e una meravigliosa

compagna di cammino durante l'intensa settimana vissuta in Portogallo; magari non conoscevamo ancora il nome gli uni degli altri, eppure ci siamo sostenuti in tutto, facendoci spazio nei mezzi pubblici affollati, tenendoci tutti per mano per passare attraverso la folla, scambiandoci le felpe e le pastiglie di Imodium, abbracciandoci nei molti momenti di commozione, rispettando il silenzio meditativo di ognuno...

Le fatiche non sono mancate, e sarei ipocrita se dicessi che non mi sono stancata, o che non mi sono arrabbiata in alcune occasioni (ne ho dette un po' ai francesi una sera...): ogni emozione vissuta in quei luoghi è stata amplificata, ingigantita, quadruplicata.

Ci siamo accompagnati, durante questa avventura, confrontandoci apertamente, mostrandoci per il



nostro vissuto, le nostre idee e le nostre debolezze, e ci siamo accolti reciprocamente, nel nome del Signore.

Non mi era mai capitato di poter urlare al mondo la mia fede insieme ad un gruppo di coetanei: durante gli anni il mio credo è stato talvolta motivo di imbarazzo, di derisione, ma anche di divisione e disapprovazione, ma qui no! Qui la mia fede è stata presa per mano e, finalmente, è stata una parte di me che ho potuto portare a testa alta.

Tra l'altro in mezzo a 1.500.000 ragazzi (c'è chi dice 2.000.000); abbiamo riempito un'intera sponda del fiume, venivamo da tutti gli angoli della terra con

Segue

continua

Esperienze

bandiere e sorrisi, per cantare insieme al cielo...

E, per una volta, è stata importante anche la nostra giovinezza; era da tempo che mi sentivo quasi in colpa per la mia età, perché la mia generazione è spesso descritta come la rovina di questo pianeta: siamo pigri, siamo drogati, non abbiamo indipendenza economica, non abbiamo voglia di vivere, siamo dei buoni a nulla...

Eppure questa volta mi sono sentita guardata, il Papa in persona ha guardato e visto ognuno di noi, non eravamo solo dei numeri, magari anche fallimentari, ma eravamo fiaccole e semi di luce chiamati personalmente per nome, dalla Chiesa e dal Signore.

Durante la Messa della Domenica 6 Agosto ci sono stati affidati tre verbi: brillare, ascoltare, non temere.

Siamo partiti da noi, dalla luce che possiamo trovare nei nostri sogni e nella nostra vita: Dio **ci ha fatti per brillare**, perché quando salti e canti di gioia puoi dissipare i momenti di oscurità e quando in silenzio ti soffermi con una persona che soffre, puoi essere faro.

La seconda azione è **l'ascolto**, perché noi "camminiamo con l'altro", perché la vita e la fede

crescono nelle comunità e nei confronti, perché la condivisione rende tutto più vero e tangibile, perché noi possiamo essere benedizione per gli altri, tanto quanto gli altri possono essere benedizione per noi.

Infine l'invito a **non avere paura**; siamo pronti, brilliamo, siamo accompagnati dagli altri, manca solo la forza di alzarci: Dio ci accompagnerà sussurrandoci: "*non temere!*"



Come un padre che tiene per mano il figlio durante i primi passi: "*Non temere, vai, vedrai che sarà meraviglioso: magari ci saranno delle cadute, e dovrai rialzarti più volte, ma imparare a correre sarà tra le cose più belle che mai avresti immaginato.*"

Ed è così che noi possiamo "alzarci e andare in fretta"... in fretta, mi raccomando, ma non con l'ansia, perché sei in ansia quando non hai qualcosa, mentre vai in fretta quando quel qualcosa di prezioso... e già lo hai in mano.

Già... prima che partissi mi avevano avvertito che ci sarebbe stato un "prima" e

un "dopo" GMG... ma è difficile prepararsi ad un'esperienza simile ed è altrettanto complesso provare a trasmetterla a chi non l'ha vissuta.

Chissà... forse basta dire: "*Alziamoci e andiamo.*" ■

Francesca Minola

*"Todos vão ouvir a nossa voz,  
Levantemos braços, há pressa no ar.  
Jesus vive e não nos deixa sós:  
Não mais deixaremos de amar."*

*"Tutti sentiranno la nostra voce,  
alziamo le braccia, c'è fretta nell'aria.  
Gesù vive e non ci lascia soli:  
non smetteremo mai di amare."*

(Inno GMG in portoghese e tradotto in italiano)



Soffitto scale Aula Musica  
e Sede Scout



Soffitto Aula Musica

Rottura delle vetrate  
del lucernario nella Cappella  
del Santissimo Sacramento

**CAMPAGNA DI SOSTEGNO ECONOMICO  
PER IL RIPRISTINO ARCHITETTONICO E FUNZIONALE  
DELLE AULE E DEGLI EDIFICI DANNEGGIATI  
DAL NUBIFRAGIO DEL 24-25 LUGLIO 2023**

***Sostieni la tua comunità !  
Anche il tuo piccolo aiuto sarà molto utile !***

Controsoffitto  
Aula S. Chiara



Infiltrazioni d'acqua nella Cap-  
pella della Madonna di Lourdes

Recinzione metallica Via Millelire  
divelta da un platano caduto



IBAN IT18A03069096061000012006 intestato a PARROCCHIA DEI SS.MM. NABORE E FELICE

19  
31CENTO  
MIE

La storia della nostra Parrocchia attraverso le pagine del Naborianum.

A cura di Andrea Romeo

E' un biennio davvero ricco di eventi, quello che va dal 1955 al 1956, eventi che caratterizzano sia la vita della Curia milanese che quella della Parrocchia dei SS. Nabore e Felice.

**Giovanni Battista Montini** prende possesso della Sede Arcivescovile di Milano il 6 Gennaio, 1955, e lo fa in un momento storico decisamente complesso, in cui emergono i problemi economici della ricostruzione, l'immigrazione dal sud, ed il diffondersi dell'ateismo e della dottrina marxista all'interno del mondo del lavoro. Le pagine del Naborianum dedicano ovviamente ampio spazio a quella che rappresenterà una novità fondamentale per la Diocesi Ambrosiana, ma non mancano nel contempo di interessarsi anche a tre fenomeni culturali e sociali che, dalla metà degli anni '50 in poi, troveranno sempre maggiore spazio all'interno della vita degli italiani, ovvero il cinema, la televisione e la musica leggera.

Con un certo interesse, peraltro ancora velato da una certa circospezione, se non addirittura da una profonda diffidenza, iniziano ad essere pubblicate le prime recensioni

(molto) critiche riferite ai film in uscita, ed ai fenomeni musicali che si vanno imponendo all'attenzione del pubblico, primo fra tutti quello della musica rock che, da pochi anni, è sbarcata in Europa, proveniente dagli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la vita parrocchiale, gli avvenimenti si susseguono in maniera incalzante: il 10 Luglio, 1955 viene celebrata, nell'ambito della Festa Patronale, la S. Messa Prelazia in onore di **Mons. Comm. Dott. Don Riccardo Giolli**, prevosto uscente che, complice uno stato di salute minato già a partire dal 1947, ed ag-

gravatosi repentinamente negli anni successivi, nel 1951 aveva dovuto abbandonare l'incarico parrocchiale: per i meriti acquisiti, sin dalla fondazione della neonata Parrocchia nel 1933, venne infine nominato



*Mirare agli alti ideali del Sacerdozio - Cristo - la Chiesa - le anime - servire ad essi con cuore ardente nel reggere per XXIV anni la Parrocchia dei SS. MM. Nabore e Felice - sempre pensando al bene migliore - così stimarono ed amarono*

**Mons. Comm. Dott. Don RICCARDO GIOLLI**

*i Parrocchiani - amici - conoscenti.*

# NO DIECI

# 20 21

**Parte dodicesima: 1955-56: un nuovo Arcivescovo e un nuovo Parroco.**

Cameriere Segreto di S.S. il Papa, con il titolo di Monsignore, su segnalazione da parte dei suoi superiori; i parrocchiani dei SS. Nabore e Felice gli vorranno essere vicini ancora una volta l'anno successivo, in occasione del Cinquantenario Anniversario della sua consacrazione sacerdotale.

Domenica 2 Ottobre, con partenza dalla Chiesa dei Cappuccini di Piazzale Velasquez, un partecipato e festoso corteo di parrocchiani accompagnerà, ed accoglierà nella sua nuova dimora, il neominato Prevosto **Don Carlo Balestrini**, ordinato sacerdote il 2 Giugno, 1928, inviato prima presso la Parrocchia della Madonna del Rosario, dove era rimasto per nove anni, e poi presso la Parrocchia di Figino, nella quale aveva servito durante gli anni della guerra, ed al quale il Pontefice **Pio XII** aveva inviato una benedizione apostolica in data 17 Settembre, 1955.

La Parrocchia che si troverà a guidare da quel giorno, e fino al 1974, quando verrà affidata dal **Cardinale Giovanni Colombo**

ai Padri Cappuccini, si estende su di un ampio territorio che va da P.le Gambara all'Ospedale Militare, e da P.le Selinunte fino alla Cascina Arzaga e conta all'epoca, all'incirca 25.000 abitanti; il Cardinale

Montini, nell'accogliere il nuovo Prevosto, gli dedicherà alcune profonde parole tratte dal Vangelo: *“Venite... faciam vos fieri piscatores hominum.”*

Nel frattempo la zona nel cui territorio è inserita la Parrocchia, complice la ricostruzione post-bellica, prosegue nel suo mutamento: in Via Gulli sorge, in questi anni, lo stabilimento della Durban's, la cui struttura era stata progettata dall'Architetto **Cesare Pea** che, insieme al collega **Angelo Bianchetti**, si era distinto, sin dagli anni '30, per la realizzazione

di importanti strutture quali Autogrill, Lagomarsino, Montecatini, Snia Viscosa, e degli allestimenti per le Fiere Campionarie, le Triennali, le Esposizioni Internazionali.

## *N a b o r i a n u m*

Nuovo avvisatore mensile della Parrocchia SS. Martiri Nabore e Felice  
MILANO - VIA TOMMASO GULLI, 62 - TELEFONO 450.531



### A Don CARLO BALESTRINI

CELEBRANDO OGGI LE SUE NOZZE SPIRITUALI  
CON LA CHIESA DEI SS. MM. NABORE E FELICE  
LA PARROCCHIA SANTAMENTE ORGOGLIOSA  
PLAUDE - PORGE IL SUO CORDIALE AUGURIO  
DI UN LUNGO E FRUTTUOSO APOSTOLATO



Sabato e domenica si è svolta la festa di apertura dell'Oratorio: S. Messa alle 10.00 con mandato animatori, educatori, catechisti. Giochi, musica, aperitivo, salamelle e patatine !

*Grazie agli animatori e ai volontari !!*



## FESTA DI APERTURA ORATORIO

23-24 SETTEMBRE 2023



## Rinati per acqua e Spirito Santo

TORTORICI ELISA

BORGHESANI LORENZO

## Uniti in Cristo e nella Chiesa

TRISOLINI GIUSEPPE VITTORIO AMEDEO con VIOLA CARLA

## Tornati a Dio per la Risurrezione

PESSINA MAURO GIOVANNI anni 56

MONTELATICI MARIO RAFFAELLO anni 92

VOLPI GIOVANNA MARIA anni 90

SACCHET MARIA anni 93

RABUFFI EMILIANA anni 84

GILARDI PASQUALE anni 93

BOSSARI ANTONIA anni 87

CESARO ANNA anni 88

PETRAROLI LUIGI ENNIO anni 78

PIZZOLATO GIULIETTA anni 82

VISCARDI SERGIO anni 96

DI NORCIA STELLA anni 56

BAIARDI MARINELLA anni 66

DE FRANCESCHI LINDA anni 96

CORRADI STELLA anni 99

CONSOLI PASQUALE anni 80

BOSCHINI BRUNA anni 84

GALLI PIERINA anni 90

CAPUZZI MARIA ANTONIETTA anni 76

GANZERLA UGO anni 95

BOZZI PIERLUIGI anni 90

MARCONI DINO anni 102

DALL'ACQUA VALERIO anni 88

TRAVISI MARIA RITA anni 84

## LA TUA PARROCCHIA HA BISOGNO DI TE

L'emergenza Covid ha azzerato le offerte, che ci permettevano di stare accanto a chi ha più bisogno

se puoi permettertelo

**AIUTACI CON  
UNA DONAZIONE**

**IBAN: IT18 A030 6909 6061 0000 0120 006**



# LA BACHECA

Foto di gruppo a Borzago: 1° e 2° Turno e Nabor 2010



NABORIANUM, riservato ogni diritto ed utilizzo—

CONTATTI: [naborefelice.naborianum@gmail.com](mailto:naborefelice.naborianum@gmail.com)

Il Naborianum non ha prezzo di copertina, GRAZIE PER LE OFFERTE CON CUI VORRETE SOSTENERCI